

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

tutori non è delle più prospere; per non dire che è umiliante, mentre è aggravata di obblighi e di responsabilità.

L'ufficio loro può dirsi provvisorio e senza beneficio di diritto, oggi ci sono, domani si mandano via. È un impiego quasi precario, e dipendente molte volte anche dall'arbitrio dei Consigli d'amministrazione. D'altronde le paghe che ricevono li mettono in una condizione così meschina che nè il Governo potrà mai sperare, nel suo interesse, di attirare a quest'ufficio persone che abbiano fatto largo tirocinio di studi, nè tanto meno pretendere che esse si affezionino all'impiego, il quale importa tuttavia una certa responsabilità per la vigilanza continua che questi insitutori debbono avere per l'educazione dei giovani.

Oggi soprattutto che in tutte le amministrazioni si provvede per un miglioramento delle condizioni degli impiegati parve alla Giunta che non si potesse disconoscere doversi dal Governo studiare e proporre qualche vantaggio anche ai benemeriti istituti dei Convitti nazionali e vi propone quindi lo invio della petizione di numero 950 al ministro della pubblica istruzione nella fiducia che esso vorrà accettarla e voi pure in ciò concorderete.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Ci sono già degli studi avviati intorno a tale materia per questa classe benemerita.

Sicchè io non ho nessuna difficoltà di accettare l'invio.

PRESIDENTE. Non sorgendo obiezioni, pongo a partito le conclusioni della Giunta sulla petizione 950, le quali sono per l'invio al Ministero della pubblica istruzione, invio che è accettato.

(Le conclusioni della Giunta sono approvate.)

MEARDI, relatore. Vengo alla petizione 1186.

Mi affretto a dichiarare alla Camera che, a vero dire, questa non sarebbe una petizione.

Un certo De Lisa Eugenio, sotto la bandiera delle petizioni, vi presenta un progetto di legge che avrebbe ideato per l'abolizione del corso forzoso.

(Si ride)

Voci. Oh! questa è bella!

Una voce. Lo faremo ministro delle finanze.

MEARDI, relatore. Non credo che il Parlamento voglia occuparsi di progetti di legge di questo genere. Quindi non entro nel suo merito; tanto più che ciò varrebbe unicamente a destare l'ilarità della Camera.

Senza mettere in dubbio le oneste intenzioni del petente, mi limito senz'altro a proporvi di passare all'ordine del giorno.

LUGLI. Sentiamo, come. (Iilarità)

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare...

LUGLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Lugli ha facoltà di parlare.

LUGLI. Confesso francamente che mi solletica l'idea di poter sentire dall'onorevole relatore lo svolgimento delle ragioni addotte da questo signor De Lisa Eugenio per una proposta di abolizione del corso forzoso.

Io credo anzi che la Camera debba essere molto grata se qualche cittadino, di propria iniziativa, propone mezzi coi quali per avventura potrebbero essere anche tali da meritare la nostra attenzione. Tuttavia io amerei, se non temessi d'essere indiscreto, di sentire dall'egregio nostro relatore le ragioni principali per le quali la Giunta non ha creduto di raccomandare la petizione, o il progetto che si voglia chiamare, all'onorevole ministro delle finanze; giacchè noi tutti sappiamo che l'onorevole ministro delle finanze, fra i tanti, ha in cima dei suoi pensieri pur quello dell'abolizione del corso forzoso.

Quindi niente di meglio che raccomandare a lui un progetto di questa natura.

PRESIDENTE. Spetta all'onorevole relatore di parlare.

MEARDI, relatore. Tutte le volte che si accenna, solamente anche da lontano, alla questione del corso forzoso, è naturale che, per i grandi interessi della nazione che sono compromessi da questa fatale piaga che l'opprime, si resti attratti dalla curiosità di conoscere qualsiasi progetto venga messo innanzi, onde toglierla.

È naturale la curiosità dell'onorevole Lugli. Ma io credo che egli mi dispenserà dall'entrare in dettagli, nel caso concreto.

Coscienziosamente dichiaro per conto della Giunta che il progetto del De Lisa è talmente fantastico da non metter conto di occuparsene.

Se appena appena contenesse qualche buon concetto, la Camera può essere convinta che mi sarei affrettato e con vero piacere a compiere l'obbligo mio di farlo risaltare.

Le idee manifestate non sono serie e la deliberazione unica, seria e dignitosa che da noi si possa prendere è quella dell'ordine del giorno sul quale insisto a nome della Giunta.

PRESIDENTE. Non sorgendo obiezioni, pongo ai voti le conclusioni della Giunta sulla petizione 1186, le quali sono per l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

MEARDI, relatore. Colla petizione 1556 i presidenti delle deputazioni provinciali di Caltanissetta e di Cosenza trasmettono i voti di quei Consigli diretti